

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 02-09-2020

NAZIONALE

AVVENIRE	02/09/2020	7	La Libia, il buco nero del Nordafrica L'Oms: I contagi sono raddoppiati <i>Federica Zoja</i>	2
GIORNALE	02/09/2020	4	Intervista a Luca Ricolfi - Ricolfi: Con il Covid si rischia una società parassitaria di massa = Altro che modello italiano sulla pandemia Rischiamo una società parassitaria di massa <i>Pier Francesco Borgia</i>	4
LIBERO	02/09/2020	8	Perché ora il Coronavirus ammazza pochi contagiati = Gure efficaci, contagiati giovani Perché il virus ora è meno letale <i>Alessandro Gonzato</i>	6
LIBERO	02/09/2020	8	Tamponi a tappeto e nuovi casi in calo. Terapie intensive sopra quota 100 <i>G.g.</i>	8
NOTIZIA GIORNALE	02/09/2020	2	Continuano a calare i contagiati Ma aumentano i ricoveri <i>Lucrezia Conti</i>	9
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	01/09/2020	1	Incendi, Sicilia verso la dichiarazione dello stato di calamità? <i>Redazione</i>	11
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	01/09/2020	1	Gravi inondazioni in Sudan: vittime e danni ingenti <i>Redazione</i>	12
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	01/09/2020	1	Abruzzo, Casinghini nuovo Direttore dell'Agenzia di Protezione civile <i>Redazione</i>	13
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	01/09/2020	1	Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 1° settembre <i>Redazione</i>	14
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	01/09/2020	1	Coronavirus, accordo governo e regioni per il rientro a scuola <i>Redazione</i>	15
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	01/09/2020	1	Vasto incendio a Lipari (ME), fiamme alte vicino alle case <i>Redazione</i>	16
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	01/09/2020	1	Cnsas Fvg: salvata escursionista bloccata sul Mangart <i>Redazione</i>	17
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	01/09/2020	1	Ghiacciaio Marmolada, esperti: potrebbe sparire tra 15 anni <i>Redazione</i>	18
ansa.it	01/09/2020	1	Maltempo, oggi allerta arancione in Veneto e gialla in Abruzzo - Cronaca - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	19
ansa.it	01/09/2020	1	Al via i test universitari a Torino - Cronaca - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	20
ansa.it	01/09/2020	1	Porsche Italia in aiuto di 30mila famiglie e 5mila ragazzi - Attualità <i>Redazione Ansa</i>	21
corriere.it	01/09/2020	1	L'Italia non profit alla sfida del post-Covid: rinnovarsi o morire <i>Giulio Sensi</i>	22
corriere.it	01/09/2020	1	Coronavirus e bambini, sintomi e contagi: domande e risposte <i>Cristina Marrone</i>	24
ilmessaggero.it	01/09/2020	1	Sorelle morte a Marina di Massa nel campeggio, l'ipotesi: non è stato il maltempo <i>Redazione</i>	26
ilmessaggero.it	01/09/2020	1	Covid Italia, bollettino oggi 1 settembre 2020: 978 nuovi casi <i>Redazione</i>	28
ilmessaggero.it	01/09/2020	1	Quarantotto ore di maltempo flagellano il capoluogo, danni per milioni di euro <i>Redazione</i>	31
lanotiziagiornale.it	01/09/2020	1	Tornano alla carica i piromani. Cassonetti a fuoco in tutta Roma. Da inizio anno sono andati distrutti 180 raccoglitori. L'ira della Raggi: "Si tratta di atti criminali" <i>Redazione</i>	32
lastampa.it	01/09/2020	1	I genitori: "800 metri quadri di amianto scoperti vicino alle elementari" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	33
lastampa.it	01/09/2020	1	Torino, 700 studenti alla prova del test di Veterinaria al Lingotto - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	34
lastampa.it	01/09/2020	1	Nuovo cingolato Merlo alla squadra Aib e Protezione civile di Bernezzo, Cervasca e Vignolo - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	35
lastampa.it	01/09/2020	1	Si perlustra la valle di Roburent per ritrovare la titolare del centro ippico scomparsa da sabato - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	36
lastampa.it	01/09/2020	1	Il gestore del camping: "Sono addoloratissimo, ma con l'inchiesta in corso non posso parlare" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	37
dire.it	01/09/2020	1	In Sicilia governo regionale conferma la riapertura delle scuole il 14 settembre <i>Redazione</i>	39

La Libia, il buco nero del Nordafrica L'Oms: I contagi sono raddoppiati

[Federica Zoja]

La Libia, il buco nero del Nordafrica L'Oms: I contagi sono raddoppiati FEDERICA ZOJA Preoccupa la diffusione del Covid-19 in Libia, aumentata nelle ultime ventiquattr'ore di ben 658 casi. Sebbene i numeri ufficiali siano ancora contenuti (in tutto, 14.624 i contagi, 242 i morti secondo il Centro nazionale libico per il controllo delle malattie, ndr), l'ultimo rapporto comunicato dall'Organizzazione mondiale della salute, Oms, fotografa uno scenario in rapido peggioramento: nelle ultime due settimane, il numero di casi confermati è più che raddoppiato; inoltre, data la grave carenza di test e della capacità dei laboratori, è probabile che il numero reale sia molto più alto, avvertono gli esperti dell'agenzia Onu. Il contagio corre, ormai, anche in Cirenaica: la direzione dell'ospedale di Bengasi lancia l'allarme per la mancanza di posti letto nelle strutture ospedaliere. Ma ad inquietare è soprattutto il clima sociale in cui il virus si muove. Spiega Elizabeth Hoff, rappresentante dell'Organizzazione mondiale della salute, in Libia: La ricerca dei contatti rimane difficile. Lo stigma associato al Covid-19 è così grande che le persone infette sono riluttanti a farsi avanti per essere curate e non sono disposte a rivelare i nomi di altri con cui sono stati in stretto contatto. Siamo in un circolo vizioso. Il numero sempre maggiore di pazienti infetti sta mettendo a dura prova il sistema sanitario, già incapace di far fronte ai normali carichi di lavoro. L'andamento "comunitario" del virus fa temere il peggio: in Libia, dopo nove anni di conflitto civile, vi sono almeno 5 milioni di sfollati per gli scontri e un milione di persone bisognose di assistenza umanitaria. Intanto, la tensione, sul campo e nei palazzi del potere di Tripoli e Bengasi, è alle stelle. L'autoproclamato Esercito nazionale libico (Lna), guidato dal generale Khalifa Haftar, continua a respingere l'accusa, mossa dalle forze fedeli al governo di accordo nazionale libico (Gna), di aver violato il cessate il fuoco a Ovest di Sirte. L'attacco, con missili Grad, è stato sferrato a una settimana dall'entrata in vigore del cessate il fuoco dichiarato dal presidente del Gna, Fayez al-Sarraj, e quello del Parlamento di Tobruk, Águila Salen. La tregua ha segnato l'apertura di un tavolo negoziale, con tappe predefinite. L'Unione Europea sta valutando l'introduzione di sanzioni contro chi infrangerà l'armistizio. Ma anche in seno al Gna di Tripoli si segnalano frizioni: da venerdì scorso il ministro degli Interni è sospeso e sottoposto a indagine amministrativa per divergenze con Sarraj. E mentre il ginepraio libico, a tutti gli effetti "sirianizzato" dalla presenza di ingombranti padrini stranieri con i piedi sul campo, si avvita su se stesso, l'emergenza sanitaria non risparmia gli altri Paesi nordafricani. In Egitto, dove l'aumento dei casi di contagio è in risalita (la soglia dei 200 nuovi casi al giorno è stata superata, dopo due mesi di "calma piatta"), il premier Mustafa Madbouly ha messo in guardia dal rischio di una seconda ondata. Complessivamente, il contagio ha interessato quasi 99mila persone, mentre il numero delle vittime ha oltrepassato quota 5.300. Da ieri, per egiziani e non, in ingresso nel Paese, è obbligatorio presentare i risultati negativi di un tampone effettuato al massimo 72 ore prima. Così anche in Tunisia già dal 26 agosto, dove si registra una ripresa della diffusione del virus su base locale (poco più di 3.800 i casi complessivi). In Algeria, i casi ufficiali da febbraio a oggi sono 43mila: le autorità lodano la cittadinanza, che sta mostrando senso di responsabilità nelle piazze e nelle moschee, riaperte, ma limita drasticamente l'informazione non governativa sull'epidemia. Ma è il Marocco a destare le maggiori preoccupazioni, con un incremento giornaliero di oltre 1.300 casi. Gli organi di stampa descrivono gli ospedali nazionali come sopraffatti, quello di Marrakech con i pazienti sdraiati per terra nei corridoi, il personale in lotta contro la stanchezza. Ora il regno, svuotato di turisti da mesi e p

unteggiato di ospedali da campo a supporto di quelli ufficiali, si prepara alla maggiore crisi economica mai sperimentata. Sono oltre 650 i casi in 24 ore, 242 i deceduti per la pandemia Ma data la grave carenza di test e laboratori, è probabile che i totali siano molto più alti Situazione fuori controllo anche in Marocco Trump riduce le vittime Twitter ha rimosso come fuorviante un post condiviso da Donald Trump in cui si riduceva il bilancio delle vittime di coronavirus negli Usa. Il tweet di un seguace della teoria cospirazionista QAnon affermava che i Centers for

Disease avevano aggiornato il numero dei morti di Covid ammettendo che solo il 6% delle vittime - circa 9.000 - sono decedute per il Covid. il resto aveva 2-3 altre gravi malattie. Negli Usa i morti sono altre 183mila. Opératrice misura la temperatura a una donna prima dell'ingresso in moschea a Rabat in Marocco: in tutto il Nordafrica crescono i contagi e per I momento la situazione appare al limite della Crisi/ laPresse S3 B88 è TOTALE CONT Stati Uniti Brasile India Russia Perii Sudafrica Colombia Messico FONTEJOHNS Hopliins University & Medicine Dati aggiornati a ieri 1 settembre ore 20.00 "Dati Protezione Civile, Ministero dell'interno ' FACI á.Î á.569 3.908.272 î.691.166 1.000.072 652.0Î7 627.041 615.094 599.560 Spagna Argentina Cite Iran Gran Bretagna Francia Arabia Saudita Bangladesh Û 462.858 417.7Î5 411.726 76.894 338.085 Î2Î.968 S16.670 314.946 ' Pakistan Turchia Germania Iraq Filippine Indonesia Canada%, TOTALE VITTIME 296.149 270.15Î 245.Î82 2Î8.338 224.264 177.571 130.959 Stati Uniti (New York) Brasile India Messico Gran Bretagna Francia äää-âé? % 1313S? 'vfeNi; % Spagna Perù Iran Colombia Russia Sudafrica Cile Belgio?? ' wa Ss;,É. É49' liii; a l. 9; Germania Canada Argentina Indonesia Iraq Ecuador Turchia Pakistan é à é é?:: à 8 -?: 6 88 L'EGO - HUB -tit_org- La Libia, il buco nero del NordafricaOms: I contagi sono raddoppiati

Intervista a Luca Ricolfi - Ricolfi: Con il Covid si rischia una società parassitaria di massa = Altro che modello italiano sulla pandemia Rischiamo una società parassitaria di massa

Il sociologo: Dal governo ritardi e disorganizzazione. Avremo un brusco risveglio del 2021: non si vive in eterno con sussidi e blocco dei licenziamenti

[Pier Francesco Borgia]

Ricolfi: Con il Covid si rischia una società parassitaria di massa di Pier Francesco Borgia e Altro che modello italiano sulla 77 pandemia, rischiamo di ritrovarci una società parassitaria di massa, dice il professor Luca Ricolfi. L'INTERVISTA Luca Ricolfi Altro che modello italiano sulla pandemia Rischiamo una società parassitaria di massa // sociologo: Dal governo ritardi e disorganizzazione. Avremo un brusco risveglio del 2021: non si vive in eterno con sussidi e blocco dei licenziamenti Pier Francesco Borgia Un anno particolare, segnato dalla pandemia e da una crisi economica senza precedenti. Dove si torna a discutere del ruolo dello stato sociale, della scuola e della sanità pubblica in una società, la nostra, per la quale il sociologo Luca Ricolfi ha coniato l'espressione società signorile di massa (una società dove molti consumano ma pochi producono perché si fonda sulla ricchezza accumulata dai padri). Professor Ricolfi, mancano meno di due settimane all'inizio della scuola. Lo considera l'ultimo banco di prova della tenuta dello stato di emergenza? Si sente ottimista? Ne ottimista ne pessimista, perché mancano (o meglio sono secretati) i dati che permetterebbero di formulare previsioni solide. Quello che posso dire, con i pochi dati che la Protezione Civile e l'Istituto Superiore di Sanità rilasciano, sono essenzialmente due cose. La prima è che fra i paesi avanzati solo tre - Belgio, Spagna e Regno Unito - hanno un bilancio complessivo di morti (per abitante) peggiore di quello dell'Italia. La seconda è che, se guardiamo al solo mese di agosto, le cose vanno un po' meglio per noi: l'Italia è intorno alla metà della classifica e, fra i grandi paesi, solo Germania, Giappone, Corea del Sud, presentano tassi di mortalità più bassi dei nostri. Didattica a distanza, cattedre vuote, edilizia scolastica in condizioni critiche, è l'ora di ripensare il modello della nostra istruzione pubblica oppure non c'è spazio che per la gestione dell'emergenza? Veramente è da mezzo secolo che sarebbe il momento di ripensare il sistema dell'istruzione. Magari non pensando solo all'edilizia e alle graduatorie dei precari ma anche al fatto che la qualità dell'istruzione (e dei docenti) si è abbassata drammaticamente, e ora con la didattica a distanza si appresta a ricevere il colpo di grazia. Travolte dalle pressioni a promuovere, per dare all'Europa numeri che pretende, scuola e università sono diventate macchine per produrre false certificazioni, o meglio certificati veri indistinguibili da quelli falsi. Altri Paesi adesso guardano con interesse al modello Italia, almeno per la gestione sanitaria del Covid-19. Crede che la nostra consapevolezza e la profilassi ormai entrata nelle abitudini quotidiane ci eviteranno un ritorno al lockdown? A giudicare dai risultati, sconsiglierei qualsiasi paese di seguire il modello italiano, fatto di ritardi, disorganizzazione, leggerezza nel far rispettare le regole, incapacità di far ripartire l'economia. Siamo al 4 posto in Europa come numero di morti per abitante, e all'ultimo come andamento del Pil 2020. Come si fa a parlare di modello italiano? Se dovessi additare dei modelli, citerei piuttosto quello della Germania e quello della Corea del Sud, due paesi che molti media stanno descrivendo come attualmente più inguaiati di noi, ma che in realtà si stanno comportando meglio: anche considerando il solo mese di agosto, il numero di morti per abitante della Germania è poco più della metà di quello dell'Italia, e quello della Corea del Sud è circa un sesto. Emergenza sanitaria ed economia non sono mai stati così correlati. Quando saremo fuori dal pericolo del contagio tornerà il modello economico che è entrato ora in crisi o cambierà qualcosa? Una cosa nuova ci sarà di sicuro, anche se la pandemia dovesse miracolosamente sparire nel 2021: il mondo occidentale si troverà ad avere perso ulteriori posizioni nella competizione con la Cina. Sul fatto che possa tornare il modello economico precedente, ho i miei dubbi, almeno per l'Italia. Noi eravamo già una "società signorile di massa" in declino. Questi mesi li abbiamo usati per tappare le falle e congelare tutto, senza la minima attenzione a creare le condizioni di una ripartenza. Quel che mi aspetto, quindi, è un brusco risveglio nel primo

semestre 2021, quando ci si accorgerà che non si può andare avanti in eterno con sussidi e il blocco dei licenziamenti. Lo smart working secondo lei cambierà il volto delle nostre città e il settore dei servizi? Sì, lo cambierà, con un abbattimento parallelo dei costi e della qualità. Più volte lei ha lamentato in passato il rischio di finanziamenti a pioggia per riparare i danni economici di questa crisi. Ma è davvero possibile in un momento simile pianificare interventi a lungo termine? Ceno che è possibile, basta togliere la parola "pianificare". Non si tratta di pianificare, ma di creare un ambiente - meno tasse e meno burocrazia - che consenta ai produttori di restare sul mercato o di entrarvi. L'alternativa è di diventare una "società parassita di massa", in cui una piccola minoranza lavora e la maggioranza vive di trasferimenti. Dalle prime misure di marzo a oggi il governo ha dovuto prendere decisioni poco popolari. Ora che siamo tornati in campagna elettorale crede sia difficile conquistare il consenso degli elettori senza perdere di vista il bene comune? Era già impossibile prima, figuriamoci oggi. Il governo Conte è un mirabile esempio di esecutivo basato esclusivamente sulla massimizzazione del consenso, anzi del consenso di breve periodo. A proposito di elezioni, cosa pensa del referendum confermativo sul taglio dei parlamentari? Penso che qualsiasi cosa si voti si sbaglia. Votando sì, si legittima il qualunquismo grillino, e si rafforza un governo che ha già notevolmente compromesso il nostro futuro. Votando no ci si accoda a un penoso tentativo di vestire di nobili intenzioni (la Costituzione, la Democrazia, ecc.) la fame di posti del ceto politico. Le Regionali in piena pandemia e durante una conclamata crisi economica che banco di prova rappresentano per il governo? Nessuno può saperlo. Se hanno avuto il fegato di fare un governo che se ne infischia di un voto politico (quello del 2018), non mi stupirei restassero abbarbicati al potere di fronte a un voto amministrativo, anche dovessero perdere in 6 Regioni su 6. Se proprio devo immaginare degli scenari capaci di mettere in crisi l'attuale governo, le eventualità che mi vengono in mente sono altre, nessuna auspicabile: 1 milione di posti di lavoro distrutti, una tempesta finanziaria, una nuova chiusura di scuole e università, una proliferazione dei focolai e dei connessi lockdown. Disilluso Resteranno al potere anche se perderanno sei Regioni su sei -tit_org- Intervista a Luca Ricolfi - Ricolfi: Con il Covid si rischia una società parassitaria di massa Altro che modello italiano sulla pandemia Rischiamo una società parassitaria di massa

Perché ora il Coronavirus ammazza pochi contagiati = Gure efficaci, contagiati giovani

Perché il virus ora è meno letale

[Alessandro Gonzato]

Cure più efficaci nei nostri ospedali Perché ora il Coronavirus ammazza pochi contagiati ALESSANDRO GONZATO Il Covid, secondo qualcuno, sta tornando a colpire duro. Eppure di Covid, in Italia, si muore molto meno. Lo dicono i dati. Ieri il bollettino (...) segue a pagina 8 La svolta estiva del Corona Cure efficaci, contagiati giovani Perché il virus ora è meno letale Il professor Palù: All'inizio tanti errori, ora sappiamo come usare determinati farmaci E I professori Punzi aggiunge: Età media molto più bassa degli Infetti, sono ottimista segue dalla prima ALESSANDRO GONZATO (...) della Protezione Civile ha comunicato otto decessi legati al virus: ancora troppi, intendiamoci, ma nulla rispetto all'inizio dell'epidemia, quando se ne contavano centinaia al giorno. Era un'ecatombe. In terapia intensiva c'erano migliaia di pazienti. Oggi sono 107, tredici in più rispetto a ieri - va sottolineato - però la cifra non è minimamente paragonabile a quella di fine inverno, I nuovi contagi - sempre il bollettino ne riporta 978 - sono in crescita se rapportati a quelli di giugno e luglio. Ma di malati gravi, fortunatamente, ce ne sono pochi, Significa che il virus si è indebolito? Gli esperti ne dibattono da tempo. Alberto Zangrillo, primario di Terapia Intensiva all'ospedale "San Raffaele" di Milano, ha sollevato un polverone quando ha dichiarato il Covid clinicamente morto. L'epidemiologo Pierluigi Lopalco gli ha risposto duramente. Lo scontro ha riguardato almeno una dozzina di addetti ai lavori. C'è anche chi è rimasto nel mezzo, oscillando a seconda dell'inclinazione del talk-show di turno. TROPPI RICOVERI Di certo le cure sono migliorate. A fine febbraio - e in questo senso non si può negare la responsabilità dell'Organizzazione mondiale della sanità e dello stesso governo Conte - i medici erano impreparati all'ondata del Coronavirus e gli italiani, all'oscuro delle norme anti-contagio, sono stati tra i volti. Ora l'utilizzo della mascherina è diventato normale o quasi, e nei reparti sanno come trattare il morbo. All'inizio è stato commesso l'enorme errore di stipare di gente i Pronto Soccorso, dove il virus si è diffuso esponenzialmente, ma chi è contagiato non è per forza malato, dice a Umberto Giorgio Palù, ex presidente della Società europea di virologia e professore emerito dell'Università di Padova. Si è scelto di ricoverare tutti a prescindere dalla gravità del caso, questo perché la Scuola Sant'Anna di Pisa assegna il premio d'eccellenza a chi tratta meglio i pazienti e ne dimette di più. Adesso tutti hanno capito che non è il caso di tenere gli anziani in ospedale, a meno che non stiano davvero male. A marzo, invece, gli ospedali ricoveravano chiunque anche se nessuno sapeva come procedere, sottolinea il professore, e così molta gente è morta di tromboembolia. Ora abbiamo imparato che con un po' di desametasone e di eparina questo si può evitare. Abbiamo marcatori sia funzionali che biochimici che ci dicono quando c'è il danno tissutale, dunque siamo in grado di prevenirlo. PREVENZIONE MANCATA L'unico farmaco approvato dall'Agenzia Europea, al momento, è il Remdesivir, in passato già usato per altre malattie, su tutte l'Ebola. Gli Stati Uniti hanno fatto in fretta di forniture. È un antivirale, va somministrato subito - spiega ancora Palù, eppure nei protocolli iniziali era previsto solo per i pazienti già intubati, ma se un intubato non muore di Covid rischia di prendersi delle infezioni batteriche multiresistenti a tutti gli antibiotici mentre è in rianimazione, Andava fatta prevenzione, e non aspettare che le condizioni dei pazienti precipitassero. In questi mesi è stato usato anche il Tocilizumab, un immunodepressore studiato soprattutto per il trattamento dell'artrite reumatoide. Più controverso l'utilizzo dell'idrossiclorochina, finita al centro del dibattito politico dopo che il presidente americano Donald Trump ne aveva assicurato l'assoluta efficacia contro il virus. Maggiori conoscenze mediche ed età media molto più bassa dei nuovi contagiati, dagli ottantenni ai quarantenni: è sul secondo aspetto che si concentra il professor Rodolfo Punzi, direttore del reparto di Infetti- virologia del "Cotugno" di Napoli, per spiegare il minor impatto del Covid. GENITORI E NONNI È indubbio - ci dice Punzi, - che sia una delle ragioni principali del quadro clinico più benevolo, e già da mesi, va ricordato, era chiaro che i casi gravi erano in costante diminuzione. Al momento sono ottimista su come stanno andando le cose. Però -

aggiunge il professor Punzi, - dato che molti giovani sono rientrati in famiglia con l'infezione dopo le vacanze, vedremo se i genitori e i nonni si ammaleranno, è possibile. Se però anche i quadri clinici delle persone più in là con gli anni saranno migliori rispetto al passato, allora potremo prendere il dato come un segnale. In ogni caso - conclude Punzi, - ora l'approccio alla terapia è più ragionato, abbiamo imparato quali farmaci usare, penso alla rivalutazione del cortisone, e siamo molto migliorati nella prevenzione delle embolie, RIPRODUZIONt RISERVATA A sinistra, il professore Giorgio Palù; a destra, il professor Rodolfo Punzi -tit_org- Perché ora il Coronavirus ammazza pochi contagiati Gure efficaci, contagiati giovani Perché il virus ora è meno letale

Tamponi a tappeto e nuovi casi in calo. Terapie intensive sopra quota 100

[G.g.]

Il bollettino della Protezione civile: otto decessi in 24 ore Tamponi a tappeto e nuovi casi in calo. Terapie intensive sopra quota 100 Scende ancora il numero dei nuovi positivi al Coronavirus nelle ultime 24 ore in Italia. Il numero dei nuovi contagiati è infatti di 978, contro i 996 di lunedì. Aumenta, invece, il numero delle vittime, 8 rispetto alle 6 di ieri, per un numero complessivo di 35.491 morti. È la fotografia che arriva, puntuale, dal quotidiano Bollettino del ministero della Salute e della Protezione Civile. Il bollettino ci dice anche che il totale delle persone attualmente contagiate è di 26.754.1 casi totali registrati da inizio pandemia passano, quindi, a 270.189. Mentre i pazienti attualmente ricoverati in Terapia intensiva superano quota cento. Se ne contano, infatti, 107, ovvero tredici in più rispetto a lunedì scorso. I ricoverati con sintomi, invece, sono 1.380, quasi cento più di due giorni fa. I pazienti che non possono uscire di casa sono ben 25.267. Sale intanto il numero dei tamponi effettuati: ieri ne sono stati effettuati ben 81.050, circa 23 mila in più di lunedì scorso. Qualche notizia più che positiva arriva dal numero dei guariti: nelle ultime 24 ore - per usare il gergo tecnico - sono stati 291, in crescita rispetto al giorno precedente, quando erano state 117 le persone dichiarate libere dal Covid. La Regione più colpita dalla pandemia resta la Lombardia, dove gli ultimi rilievi parlano di 242 casi nuovi di zecca. Di questi 67 nella sola città di Milano, 114 distribuiti nella provincia meneghina. A Bergamo sono 11, a Brescia 43, a Como 7, a Cremona 5, a Lecco 2, a Lodi 1, a Mantova 8, a Monza e Brianza 10, a Pavia 10, a Sondrio 10 e a Verese 14, stando ai dati diffusi dalla Regione Lombardia. C'è poi il Lazio che con i suoi 125 nuovi infettati dal virus cinese si piazza al secondo posto nella triste classifica quotidiana, e infine la Campania, che ieri ha registrato 102 nuovi casi. La sola regione nella quale sono stati contati zero casi è la Valle d'Aosta. L'emergenza virus sta mettendo a dura prova le casse dello Stato. In questi cinque mesi abbiamo messo più soldi in sanità che in 5 anni, ha infatti sottolineato il ministro della Salute Roberto Speranza nel corso della trasmissione Stasera Italia in onda su Retequattro. Soldi che, evidentemente comprendono anche le risorse destinate alla scuola che dovrebbe riaprire il prossimo 14 settembre. Salvo sorprese dell'ultima ora. G.G. -tit_org-

Continuano a calare i contagiati Ma aumentano i ricoveri

I malati in terapia intensiva sono adesso 107 Solo un mese fa in tutta Italia erano 38

[Lucrezia Conti]

Continuano a calare i contagiati Ma aumentano i ricoveri I malati in terapia intensiva sono adesso 107 Solo un mese fa in tutta Italia erano 38 di LUCREZIA CONTI I dati della Protezione Civile sulla situazione dei contagi da Coronavirus in Italia e il bollettino del ministero della Salute diramati nella giornata di ieri, dopo i 996 casi di lunedì, hanno registrato 978 nuovi positivi, 8 morti e 291 guariti. Ma i ricoverati con sintomi sono 1.380, con un aumento di quasi cento nelle ultime 24 ore e ci sono 13 persone in più ricoverate in terapia intensiva (sono 107) di cui 21 in Lombardia e 10 in Sicilia: le due regioni sono quelle con il numero più alto. La regione guidata da Nello Musumeci comunica che degli ultimi 33 positivi, 5 sono migranti. I dati diffusi ieri evidenziano un trend in diminuzione della mortalità complessiva, che passa da un eccesso significativo pari a +11% a maggio, ad un valore inferiore all'atteso nel mese di luglio (-4%) tra le città del nord. Mentre i numeri sono in linea con l'atteso al centro-sud per giugno e luglio: è quanto emerge dal rapporto "Andamento della mortalità giornaliera nelle città italiane in relazione all'epidemia di Covid-19" relativo al periodo 6 maggio - 31 luglio, pubblicato dal Ministero della Salute. In Emilia-Romagna 99 casi e nessun morto: in calo, sotto i 100, i nuovi positivi al Coronavirus. Su oltre 10.700 tamponi l'aumento giornaliero è di 99 casi, di cui 45 asintomatici e più della metà, 55, già in isolamento. Sono 23 i nuovi contagi collegati a rientri dall'estero, 16 da altre regioni. L'età media dei positivi è 34 anni. Restano stabili i pazienti in terapia intensiva [9] e quelli ricoverati negli altri reparti Covid (106). Non si registra nessun decesso in tutta la regione, mentre i guariti sono 15 in più. Sono invece 242 i nuovi casi di positivi in Lombardia, dove sono stati effettuati 16.200 tamponi: il rapporto tra il numero dei nuovi tamponi e i positivi riscontrati è pari all'1,49% mentre lunedì scorso era pari all'1,36%. Sono 2 i decessi, che portano a 16.867 le vittime totali della pandemia in regione, mentre sono 110 le persone guarite o dimesse dagli ospedali. Per quanto riguarda la distribuzione dei contagi nelle province lombarde, quella che vede il più forte aumento dei positivi è Milano, con 114 nuovi casi di cui 67 a Milano città. Segue Brescia, con 43 nuovi casi. I nuovi casi di positività al Coronavirus accertati in Piemonte sono 42, dei quali 24 asintomatici e 19 importati, i ricoverati in terapia intensiva restano 7, come il giorno precedente, mentre negli altri reparti sono 92, con un calo di sei unità. Le persone in isolamento domiciliare sono 1365, mentre i guariti sono 12 e i pazienti in via di guarigione 467. I tamponi diagnostici finora processati sono 591.905 in tutto, 3997 in più rispetto a lunedì, in totale 330.273 sono risultati negativi. Nel sud tornano a salire i positivi in Calabria, dagli ultimi test i casi sono aumentati di 22 unità, portando il totale dall'inizio della pandemia a 1.513 a fronte di 155.296 tamponi effettuati ad oggi, mentre le vittime totali sono 97. La regione guidata da Jole Santelli comunica che dei 22 soggetti positivi di ieri, 17 sono migranti e 2 residenti fuori regione. In Campania ci sono 102 nuovi casi, metà sono vacanzieri (19 di rientro dalla Sardegna, 32 da paesi esteri). Si conferma quindi il trend discendente rispetto al picco [270 casi su 6.882 tamponi] registrato domenica scorsa, legato all'elevato numero di controlli in atto sui rientri e sui loro contatti. I dati diffusi dall'Unità di crisi della regione, aggiornati alla mezzanotte di lunedì 31 agosto, segnalano anche una vittima (il totale sale a 446) e 18 guariti [totale 4.430]. Su oltre 10 mila tamponi ieri nel Lazio si sono invece registrati 125 casi, di questi 61 sono a Roma e zero decessi. Come in Campania, anche nella regione guidata da Nicola Zingaretti, si conferma una prevalenza dei casi di rientro [circa 48%) e i casi con link dalla Sardegna (circa 40%). Sono 50 i nuovi contagi da Covid-19 in Sardegna nelle ultime 24 ore, sui 1749 tamponi eseguiti, con due pazienti in più ricoverati in terapia intensiva (6 in totale). I casi di positività complessivamente accertati dall'inizio dell'emergenza salgono a 2.243. Dei nuovi casi, 44 sono stati rilevati da screening [la maggior parte in seguito al tracciamento dei contatti dei casi positivi precedentemente accertati] e 4 da sospetto diagnostico. Resta invariato il numero delle vittime, 134. In totale sono stati eseguiti 137.366 tamponi, con un incremento di 1.749 test rispetto all'ultimo aggiornamento. Sono invece 31 i pazienti ricoverati in ospedale. Un solo

nuovo caso di Coronavirus sui 462 tamponi analizzati ieri in Basilicata. I numeri Nelle ultime 24 ore effettuati oltre 20mila tamponi in più I positivi sono 978 Otto i decessi -tit_org-

Incendi, Sicilia verso la dichiarazione dello stato di calamità?

[Redazione]

Martedì 1 Settembre 2020, 12:15 La decisione della Giunta della Regione siciliana che attende per dichiarare lo stato di calamità la relazione stima dei danni il governo Musumeci è orientato a proclamare lo stato di calamità e a chiedere a Roma la dichiarazione dello stato di emergenza per gli incendi che hanno distrutto centinaia di ettari di vegetazione nell'ultimo fine settimana. La decisione è arrivata nella seduta della Giunta, tenutasi nella tarda serata del lunedì 31 agosto. Prima di procedere si aspetta la relazione sulla stima dei danni alla quale stanno già lavorando quattro dipartimenti regionali: Protezione civile, Corpo forestale, Sviluppo rurale e Agricoltura. Ieri pomeriggio, lunedì 31 agosto, il presidente della Regione Nello Musumeci, accompagnato dall'assessore all'Ambiente Toto Cordaro, si è recato ad Altofornello, il Comune più colpito dai roghi, con oltre 900 ettari di vegetazione andati in fumo. Il governatore, accolto dalla sindaca di Altofornello Angela De Luca e da quello di Piana degli Albanesi Rosario Petta, si è intrattenuto alcuni minuti nell'Aula consiliare per poi recarsi nel Bosco della Moarda. Musumeci ha espresso apprezzamento per tutti coloro che si sono prodigati in questa difficile contingenza: Auspicio - ha detto il governatore - che si possa, con la collaborazione anche dei cittadini, arrivare all'individuazione di questi delinquenti che con una strategia criminale concordata distruggono, in un solo attimo, un patrimonio boschivo formatosi in decenni di cura e attenzione della comunità locale e delle istituzioni". Red/cb (Fonte: Ansa)

Gravi inondazioni in Sudan: vittime e danni ingenti

[Redazione]

Martedì 1 Settembre 2020, 15:43 Le condizioni igienico-sanitarie sono drasticamente peggiorate e ora si teme che alla crisi causata dalle forti piogge si sommi quella di una crescita dei contagi da coronavirus. Migliaia di persone tra sfollati interni, rifugiati e comunità di accoglienza sono state colpite dalle forti piogge stagionali in Sudan, che hanno causato inondazioni improvvise e spinto i fiumi a straripare, tra cui il Nilo nella capitale Khartoum e nella città gemella Omdurman. Le piogge sono state particolarmente abbondanti nel Darfur Settentrionale, dove 15 persone hanno perso la vita e altre 23 risultano disperse. 35.000 sfollati interni, residenti e rifugiati necessitano di assistenza. Nelle aree aperte della periferia di Khartoum, molti rifugiati sudanesi vivevano in alloggi di fortuna e ora hanno disperato bisogno di un riparo. UNHCR, Agenzia ONU per i Rifugiati, esprime profondo dolore per la morte di una bambina rifugiata di 18 mesi annegata all'interno di una latrina crollata. Case e residenze comunitarie sono state gravemente danneggiate o distrutte, lasciando molte persone in disperato bisogno di alloggio. Alcune hanno perso tutti i propri averi rimanendo con una possibilità di ricostruire la propria vita da zero. Le condizioni igienico-sanitarie sono drasticamente peggiorate a causa degli allagamenti delle latrine e delle contaminazioni dei canali di approvvigionamento idrico che hanno impedito alle persone di praticare le necessarie misure di prevenzione del COVID-19, come il frequente lavaggio delle mani. Alcune strutture sanitarie sono state danneggiate al punto da comprometterne le capacità di curare i pazienti, nel caso dovessero aumentare i casi di trasmissione di COVID-19 o di altri virus e malattie. Molte delle persone colpite erano state sfollate in precedenza dal conflitto ed erano già alle prese con le conseguenze della perdita di reddito derivante dalla crisi economica innescata dalla pandemia di COVID-19. Ora faticano a soddisfare perfino le esigenze più basilari. I danni alle infrastrutture sono stati devastanti. Le strade sono state ricoperte da grandi quantità di fango che ostacola la circolazione del traffico, rendendo estremamente difficile, se non impossibile, consegnare gli aiuti umanitari ad alcune comunità, specialmente nel Blu Nilo, dove le agenzie umanitarie internazionali non riescono a raggiungere circa 5.700 persone bisognose di assistenza. L'UNHCR e i partner, in collaborazione col Governo del Sudan, stanno assicurando aiuti di emergenza alle popolazioni colpite nel Nilo Bianco, tra cui teli impermeabili a beneficio di 3.500 rifugiati nel campo di Al Jameya ed altri 65.000 sfollati e membri delle comunità di accoglienza. Per attenuare gli effetti degli allagamenti nel campo, UNHCR, in partenariato con comunità di accoglienza e rifugiati, ha pulito i canali di drenaggio con un trattore per ripristinare il flusso dell'acqua. Ulteriore assistenza emergenza sarà fornita alle comunità di Darfur Orientale, Khartoum, Kordofan Meridionale e Sudan orientale nei giorni e nelle settimane a venire. Anche prima che si verificassero le inondazioni, il livello dei finanziamenti era lontano da quello richiesto per assicurare alle persone assistenza di cui hanno bisogno. Quest'anno, UNHCR ha ricevuto solo il 38% dei 274,9 milioni di dollari necessari per le proprie operazioni in Sudan, ed esorta la comunità internazionale a contribuire con ulteriori finanziamenti per assicurare assistenza umanitaria alle comunità sfollate. [red/mn](#) (fonte: UNHCR)

Abruzzo, Casinghini nuovo Direttore dell'Agenzia di Protezione civile

[Redazione]

Martedì 1 Settembre 2020, 16:38 Nel corso della carriera ha ricoperto numerosi incarichi Mauro Casinghini, 50 anni, di Roma, è stato nominato dalla Giunta regionale dell'Abruzzo nuovo Direttore dell'Agenzia regionale di Protezione civile. Attualmente, ricopre l'incarico di Direttore generale del Corpo italiano di Soccorso del Sovrano militare Ordine di Malta. Casinghini è dipendente della Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento della Protezione civile attualmente in aspettativa per incarico all'Ordine di Malta. Laureato in Coordinamento delle attività di Protezione civile e successivamente in Rischio ambientale e Protezione civile, nel corso della carriera ha ricoperto numerosi incarichi. Attualmente fa parte del supporto al Comitato Tecnico Scientifico per emergenza epidemiologica da virus SARS-COV-2. Incarico in Abruzzo ha durata triennale ed è stato conferito attraverso un avviso di selezione pubblica. [red/mn](#) (fonte:

Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 1° settembre

[Redazione]

Martedì 1 Settembre 2020, 17:51 Rispetto a ieri, sono stati registrati 978 nuovi casi. A oggi, 1 settembre, il totale delle persone che hanno contratto il virus è di 270.189, con un incremento di 978 nuovi casi nelle ultime 24 ore (ieri erano stati registrati 996 nuovi casi). Nelle ultime 24 ore sono stati effettuati 81.050 tamponi, oltre 20 mila in più di ieri (58.518). Il numero totale di attualmente positivi è di 26.754, in aumento rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi, 107 sono in cura presso le terapie intensive, in aumento di tredici unità rispetto a ieri. Il numero di persone ricoverate con sintomi è di 1.380, in aumento rispetto a ieri. Le persone in isolamento domiciliare sono 25.267, in aumento. I deceduti sono 35.491, 8 più di ieri. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 207.944. Red/mn (Fonte: Ministero della salute)

Coronavirus, accordo governo e regioni per il rientro a scuola

[Redazione]

Martedì 1 Settembre 2020, 09:44 Sui mezzi capienza dell'80% e mascherina per gli studenti sopra i sei anni solo negli spazi comuni non al banco se garantita la distanza di un metro. Aumenta il fronte delle regioni che rimandano l'avvio scolastico al 24 settembre. Mentre le scuole avviano i corsi di recupero, la Conferenza tra governo ed enti locali ieri, 31 agosto, ha trovato un'intesa sulle linee guida per i trasporti pubblici in vista della ripresa dell'attività scolastica: i mezzi potranno viaggiare con una capienza massima dell'80%, estendibile al 100% per tragitti inferiori ai 15 minuti. Autobus, pullman e metro potranno viaggiare dunque quasi pieni per permettere agli studenti di raggiungere le scuole ma prevedendo una maggiore riduzione dei posti in piedi rispetto a quelli seduti purché vengano messe in atto le misure di sicurezza, a partire dall'obbligo di indossare la mascherina sui mezzi. Per quanto riguarda le mascherine, sempre ieri il Comitato tecnico scientifico ha confermato che l'obbligo delle mascherine per gli studenti da 6 anni in su riguarda solo gli spazi comuni e gli spostamenti: al banco si potrà stare senza, se viene mantenuta la distanza di un metro, per favorire l'apprendimento e le relazioni. La regola vale anche per gli studenti delle superiori. Per loro, che sono più esposti ai contagi anche fuori dalle scuole, sarà possibile inasprire le prescrizioni sanitarie in corso d'anno se ci sarà un aumento dei contagi, ma soltanto nelle aree più colpite dal virus. Il vicesegretario della Salute Paolo Sileri ha ricordato che per gli ultraquattordicenni sarebbe utilissimo scaricare e usare l'app Immuni. Il ministro ha anche affermato che è realistico pianificare la didattica a distanza per integrare l'apprendimento nel prossimo anno scolastico. Mentre la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina ha scritto una lettera di incoraggiamento e di ringraziamento agli insegnanti: Sarà un anno duro, ma ce la faremo, scrive: La preoccupazione è comprensibile: lo dico senza alcun trionfalismo, ma con soddisfazione. Dati alla mano, nessuno in Europa si è impegnato così tanto come noi. Se sulle linee guida le regioni hanno trovato un accordo con il governo, molti di esse hanno deciso di rinviare l'inizio dell'anno scolastico, in particolare in Puglia, Calabria, Sardegna e Basilicata si aggiunge anche l'Abruzzo: che comincerà il 24 settembre anziché il 14. Red/cb (Fonte: Corriere della Sera)

Vasto incendio a Lipari (ME), fiamme alte vicino alle case

[Redazione]

Martedì 1 Settembre 2020, 10:04 Colpita la borgata più alta dell'isola, si sospetta che le fiamme abbiano origini dolose. Ancora fiamme in Sicilia. Un vasto incendio è divampato nella tarda serata di ieri, lunedì 31 agosto, a Lipari (ME). Le fiamme alimentate dal forte vento hanno interessato la zona di Quattropani, Castellaro, Madoro Monte Sant'Angelo e Varesana. Paura tra gli abitanti e i villeggianti delle aree interessate quando le fiamme alte si sono avvicinate a delle abitazioni. Al lavoro per domare il rogo vigili del fuoco, personale del corpo della forestale, volontarie carabinieri che hanno già avviato le indagini. Il sospetto è che l'incendio sia stato doloso. Si prospetta un disastro ecologico nella borgata più alta di Lipari, la più grande isola delle Eolie. Red/cb (Fonte: Ansa)

Cnsas Fvg: salvata escursionista bloccata sul Mangart

[Redazione]

Martedì 1 Settembre 2020, 10:41 La ragazza si trovava a 2600 metri in ipotermia per il freddo, intervento congiunto delle squadre italiane e slovene per soccorrerla. Si è concluso questa mattina, martedì 1 settembre, alle 5 l'intervento di recupero della giovane 27enne tedesca rimasta bloccata dal maltempo e dalla neve sulla cima del Mangart dopo aver risalito la ferrata degli Sloveni. Dopo la prima fase di collaborazione tra squadre di soccorso italiane - la stazione di Cave del Predil del Soccorso Alpino e Speleologico del Friuli Venezia Giulia - e le squadre slovene, queste ultime hanno raggiunto nuovamente il rifugio Rifugio Koca na Mangrtù (1900 metri) dopo dodici ore di lavoro - la richiesta di soccorso è partita alle 16.40 circa - in mezzo al maltempo, calando la barella con la ragazza lungo la stessa via ferrata, dove i soccorritori italiani avevano predisposto altre calate supplementari e alcuni chiodi a espansione per assicurare la discesa ai colleghi. La salita delle squadre verso la cima era avvenuta invece in parte anche lungo la via normale che corre in parte sul confine tra i due stati e in parte in territorio italiano. Questa mattina il capostazione di Cave del Predil ha sentito il collega sloveno per assicurarsi del buon esito delle operazioni. La ragazza è ora ricoverata all'ospedale di Tolmino in ipotermia. Red/cb (Fonte: Cnsas Fvg)

Ghiacciaio Marmolada, esperti: potrebbe sparire tra 15 anni

[Redazione]

Martedì 1 Settembre 2020, 11:37 Università Padova il ritiro del ghiaccio ha accelerato negli ultimi 3 anni, dieci anni fa il ghiacciaio perdeva 5 ettari di superficie l'anno, negli ultimi 3 si è passati a 9 ettari l'anno. Il conto alla rovescia per il ghiacciaio della Marmolada, iniziato molto tempo fa, ha accelerato negli ultimi tempi e i glaciologi dell'Università di Padova, dati alla mano, azzardano una sentenza: potrebbe avere non più di 15 anni di vita. Dieci anni fa perdeva 5 ettari di superficie l'anno, negli ultimi 3 si è passati a 9 ettari l'anno. La causa non sono solo le alte temperature, osserva il professore Mauro Varotto: arretra perché si è assottigliato il volume, non è più un 'sistema' vivo, comincia a erodere la superficie e quando lo spessore è inferiore a 1-2 metri lo scioglimento aumenta. "Negli ultimi 70 anni - afferma Aldino Bondesan, coordinatore delle campagne glaciologiche per il Triveneto - ha perso oltre l'80% del volume, dai 95 milioni di metri cubi del 1954 ai 14 milioni attuali. Le previsioni di una sua estinzione si avvicinano sempre di più. Potrebbe avere non più di 15 anni di vita". Red/cb (Fonte: Ansa)

Maltempo, oggi allerta arancione in Veneto e gialla in Abruzzo - Cronaca - ANSA

In Friuli Venezia Giulia oltre mille interventi dei Vigili del Fuoco dal 29 agosto (ANSA)

[Redazione Ansa]

Oggi allerta arancione in Veneto; gialla in Abruzzo. Intanto a Verona la paura per il rischio di esondazione è passata e la situazione stamane sta tornando gradatamente alla normalità, mentre a Cortina dopo i nubifragi dei giorni scorsi le cime montane che circondano la città appaiono spruzzate di neve. Gli uomini della Protezione Civile nel capoluogo scaligero hanno lavorato ininterrottamente per collocare paratie nei punti più critici, in modo da scongiurare il pericolo che l'acqua del fiume tracimasse. Non è stato nemmeno necessario ricorrere all'apertura del canale scolmatore del Garda, per fare defluire le acque dell'Adige nel lago, come era invece successo due anni fa in occasione dell'ultima piena. Oggi restano chiusi al traffico due lungadige dove Acque Veronesi (la società consortile che gestisce il servizio idrico integrato in 77 comuni della provincia scaligera) ha posizionate due pompe per aspirare l'acqua e ributtarla nel fiume. I vigili del fuoco del Friuli Venezia Giulia hanno compiuto quasi mille interventi dal 29 agosto scorso fino a stamani a causa dell'ondata di maltempo abbattutasi sulla regione. Lo rende noto il Comando regionale precisando che si è trattato di "tre giorni di superlavoro", in particolare per "il personale dei comandi provinciali Vigili del fuoco di Udine Gorizia e Pordenone. La situazione adesso è rientrata nella normalità.

Al via i test universitari a Torino - Cronaca - ANSA

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TORINO, 01 SET - L'anno scolastico riparte a Torino anche dall'università. Prendono il via oggi al Lingotto i test per l'iscrizione alle facoltà ad accesso programmato. Si parte con i 700 candidati al corso di laurea in Medicina veterinaria, che mette a disposizione 120 posti. "Le iscrizioni sono in linea con gli anni precedenti - sottolinea il rettore dell'università di Torino, Stefano Geuna -. Il paventato calo di iscritti legato al Covid-19 non c'islerà". I test si svolgono al Lingotto, in collaborazione con GIEvents, la società che gestisce la struttura, per garantire il rispetto delle misure anti Covid. I candidati, muniti di mascherina, sono entrati dopo la misurazione della temperatura. L'accesso è avvenuto in modo ordinato con l'aiuto dei volontari di carabinieri, protezione civile e alpini. "I ragazzi sono stati molto bravi, tutto sta andando per il meglio", dice l'addetto GIEvents, Lamberto Mancini. "Garantire un ambiente sicuro, rilassante e tranquillo in piena sicurezza - aggiunge il rettore Geuna - è una garanzia perché i ragazzi possano svolgere i test nelle migliori condizioni". I test proseguiranno per tutto settembre; la chiusura è in programma il primo ottobre con i 1.500 candidati per la specializzazione per gli insegnanti di sostegno. (ANSA).

Porsche Italia in aiuto di 30mila famiglie e 5mila ragazzi - Attualità

Consegnati a Caritas Milano 1,3 milioni di euro per buoni spesa (ANSA)

[Redazione Ansa]

Porsche Italia e la sua rete di concessionari, attraverso la campagna 'Uniti per Ripartire' ha devoluto 1.3 milioni di euro a 26 Caritas diocesane, per fornire un aiuto concreto al territorio offrendo un sostegno concreto alle fasce sociali più colpite dall'emergenza Covid-19. Le 30 concessionarie di Porsche in Italia sono state le ambasciatrici dell'operazione: dal primo giugno al 10 agosto per ogni vettura consegnata al cliente finale, hanno devoluto alla Caritas di competenza della propria zona una somma che, a scelta del cliente, è stata destinata a combattere la povertà alimentare o la povertà educativa, ulteriormente inasprite a causa della pandemia da Coronavirus. L'importo raccolto è stato poi raddoppiato con l'intervento diretto di Porsche Italia, arrivando così al totale di 1,3 milioni di euro. Questa somma ha permesso di aiutare fattivamente oltre 30mila famiglie e più di 5mila ragazzi, attraverso la donazione di buoni spesa o strumenti tecnologici (tablet e computer) ai ragazzi in età scolare, per consentire loro di accedere alle lezioni a distanza. "L'efficacia dell'iniziativa sta nella capillarità dell'intervento - ha commentato Pietro Innocenti, amministratore delegato di Porsche Italia, durante l'incontro con Luciano Gualzetti direttore Caritas Milano - Ogni Centro Porsche, insieme a Porsche Italia, ha devoluto la cifra raccolta direttamente alla Caritas competente per il proprio territorio, garantendo così che i fondi venissero destinati alle emergenze locali. Porsche Italia è da sempre molto attenta ai bisogni del territorio. Interventi di responsabilità sociale fanno parte del nostro DNA - prosegue Innocenti - Lo abbiamo dimostrato, per esempio, nel 2013 con l'Italian Tour per il 50 anniversario della 911, in occasione del quale abbiamo supportato, sempre insieme alla nostra rete, numerose associazioni benefiche in tutta Italia. Nel 2014 è nata l'iniziativa Ex Machina, con l'obiettivo di promuovere l'imprenditorialità dei giovani; nel 2016 un'altra emergenza, il terremoto che distrusse la città di Amatrice e altri centri in Umbria, Marche e Lazio, ci ha visti vicini al territorio attraverso una donazione a favore della popolazione colpita e dal 2018 Porsche Italia sostiene il Fondo Ambiente Italiano per il recupero di beni di interesse storico e culturale". Un impegno sociale confermato anche nelle prime settimane di emergenza sanitaria con l'adesione alla campagna #iorestoacasa, attraverso la quale Porsche Italia e tutte le aziende Porsche presenti sul territorio nazionale hanno promosso una raccolta fondi a favore della Protezione Civile per far fronte a necessità impellenti come l'acquisto di materiale sanitario o il soccorso e l'assistenza della popolazione interessata dal contagio. Durante l'incontro con Caritas Milano, Pietro Innocenti ha consegnato a Luciano Gualzetti lo speciale modellino, realizzato in unico esemplare, della 911 Tricolore che è stata creata per accompagnare con il tour nei Centri Porsche la campagna 'Uniti per Ripartire'.

L'Italia non profit alla sfida del post-Covid: rinnovarsi o morire

[Giulio Sensi]

shadow Stampa EmailLa sfida dell'era Covid il Terzo settore italiano ha vinto: non solo uscirne vivo, ma aiutare il Paese a resistere. Il prezzo pagato è stato però alto: secondo un'indagine condotta dal Centro di Ricerca Aiccon dell'Università di Bologna per il Forum Nazionale del Terzo Settore, più di nove realtà su dieci hanno risentito in maniera significativa o elevata dell'impatto della pandemia sulle proprie attività, in termini sia di realizzazione sia di qualità dei servizi erogati. Più di 7 su 10 prevedono una contrazione delle entrate derivanti da contributi e donazioni. Un po' di respiro la cassa integrazione e le misure governative hanno dato anche agli enti del Terzo settore, ma la tempesta vera potrebbe arrivare in autunno e abbattersi sul grande mondo delle 350 mila realtà non profit censite dall'Istat che valgono in termini economici 80 miliardi di euro e muovono il 5 per cento del Pil, impiegando 1,14 milioni di lavoratori e 5,5 milioni di volontari. Il ruolo fin qui è stato fondamentale. Prendiamo gli anziani: in Italia - spiega Enzo Costa, presidente nazionale di Auser, una delle più grandi associazioni italiane impegnate in questo campo - il 30 per cento degli ultraottantenni vive da solo e ha deboli legami familiari. È stato soprattutto il volontariato a prendersi cura di loro. Non ci sono state fornite nemmeno le mascherine e abbiamo dato fondo ai risparmi messi da parte per continuare ad operare nella massima sicurezza a favore degli anziani. Costa, che è anche il coordinatore della Consulta del Volontariato del Forum Nazionale del Terzo settore, racconta episodi edificanti: in Lombardia si sono uniti a noi nei primi giorni di pandemia più di 200 ragazzi che volevano aiutare i nonni. Ma adesso? Il Terzo settore racchiude sia le dimensioni dell'associazionismo e del volontariato sia quelle di impresa sociale: in questa emergenza abbiamo dato il massimo, adesso è importante che nessuno ci metta da parte. '); } In Italia secondo i dati Istat il 64,5 per cento delle realtà del Terzo settore si occupa di sport, cultura, socialità, aggregazione: si tratta di 226 mila associazioni che sono quasi ferme da marzo e che dipendono per l'80 per cento dai fondi privati ora diminuiti o interrotti e per la prima volta nella loro storia chi ci lavora è andato in cassa integrazione. Poi ci sono quelle impegnate in sanità, assistenza sociale e protezione civile: quasi 45 mila enti, buona parte di essi hanno assicurato, con fatica e difficoltà, un sostegno fondamentale alle comunità colpite dal virus. In Italia sono attive 15.764 cooperative sociali che impiegano più di 441 mila dipendenti: secondo un'indagine svolta da Swg per Legacoop un terzo di queste ha ridotto fortemente le proprie attività; più della metà, il 58 per cento, ha faticato a pagare gli stipendi; il 40 per cento non è riuscito a tenere aperti i servizi che offre alla collettività nei settori dell'educazione, dell'assistenza, dell'inserimento lavorativo. Circa il 25 per cento prevede di dover licenziare personale nel giro di un anno. Ovunque nel Terzo settore è preoccupazione. Ma anche tanta voglia di ripartire. Forte è attesa per i mesi autunnali nelle parole dei rappresentanti delle reti nazionali del Terzo settore e le nuove sfide sono molte e complesse. La pandemia - spiega Stefano Granata, presidente nazionale di Federsolidarietà, la sigla che riunisce le oltre 6.000 cooperative sociali aderenti a Confcooperative - è stata un grande acceleratore: ha esteso e fatto emergere le fragilità e le vulnerabilità della società italiana ed è cambiata totalmente la domanda di sostegno. A queste nuove domande non si può che rispondere in modo più complesso. Impresa sociale, quella parte del Terzo settore che ha una vocazione più orientata alla produzione di beni e servizi, può farsene carico. È necessario - aggiunge Granata - riuscire ad aggregare saperi, risorse e capitali sia umani sia economici, altrimenti non riusciremo ad aggredire

e i fenomeni di esclusione. Il Terzo settore, alla vigilia della pandemia, si stava guardando dentro ed era in mezzo a una fase di trasformazione: molte realtà avevano capito che stava cambiando la domanda dei cittadini, che si doveva dipendere meno dalle risorse pubbliche, costruire nuovi percorsi di welfare più estesi e che non guardassero solo alle filiere classiche, come quelle delle fragilità, delle disabilità, degli anziani, ma alla creazione di lavoro, alla riqualificazione delle periferie e delle aree interne. Adesso abbiamo davanti questa sfida, con la voglia di innovare e di avviare processi di ibridazione e alleanza con le imprese profit e il mondo finanziario. Con che prospettive? Con gli

ammortizzatori sociali un po' tutti hanno resistito, ora il governo deve aiutare a patrimonializzarci: non abbiamo bisogno del salvagente, ma di energia per nuotare, partecipazioni e capitali pazienti che ci permettano di investire e innovare, di fare impresa. Il tema centrale - aggiunge Eleonora Vanni, presidente di Legacoop Sociali, altra grande sigla che racchiude il mondo delle cooperative sociali - è riuscire a mantenere attivi tutti i servizi con i problemi di liquidità che ci saranno a breve termine. In un contesto difficile dobbiamo riuscire a garantire la continuità di risposte alle persone e ai loro bisogni. Volendola vedere in modo positivo, dobbiamo riuscire a ripensarci continuando nel lavoro intrapreso prima dell'emergenza: svolgere un ruolo attivo e di riferimento nelle comunità in cui operiamo. Ma abbiamo bisogno di un sostegno per gli investimenti per ripensare e riprogettare i servizi. E dobbiamo superare le difficoltà che ci sono in molti contesti a lavorare con le amministrazioni locali.

Coronavirus e bambini, sintomi e contagi: domande e risposte

[Cristina Marrone]

shadow Stampa Email I bambini sono in genere superdiffusori di malattie respiratorie (per esempio influenza), ma non sembrano essere i principali trasmettitori di Sars-CoV-2, il virus che causa il Covid-19. Non bisogna cadere in un facile equivoco: anche i più piccoli possono trasmettere il virus e non ne sono affatto immuni ma, rispetto al resto della popolazione, solo una piccola percentuale fra loro necessita di un ricovero ospedaliero e oggi oltre il 60% dei positivi sono asintomatici. Ma qual è il reale ruolo dei giovani nella diffusione del virus? Una risposta definitiva non esiste principalmente per due motivi: non è facile identificare il paziente indice (ha contagiato o è stato contagiato?) e con la chiusura delle scuole in tutto il mondo non è stato possibile indagare la trasmissione del virus in ambito scolastico. Emerge tuttavia che quando i contagi sono alti in comunità lo stesso andamento si riflette nelle scuole. '); } Leggi anche Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 Tutti i bollettini della Protezione Civile La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus Quanto i ragazzi sono suscettibili al virus? Dalle evidenze scientifiche emerge che i bambini sotto i 10 anni si ammalano meno, ma ci sono ancora incertezze sulla fascia di età 10-20. Uno studio solido pubblicato a giugno su Nature ha stimato che la suscettibilità all'infezione sotto i 20 anni sia pari a circa la metà rispetto a chi è di età superiore. Una ricerca svolta a Ginevra pubblicata su The Lancet ha però scoperto che gli adolescenti avevano la stessa probabilità di venire infettati rispetto agli adulti tra i 20 e i 49 anni, mentre i bambini tra i 5 e i 9 anni ne avevano molto meno, nonostante in alcuni casi vivessero con un familiare positivo. Un'altra indagine non ancora pubblicata della Harvard T.H. Chan School of Public Health conclude che la suscettibilità degli adolescenti è simile a quella degli adulti. Quello che abbiamo visto nelle ultime settimane è che mentre a giugno il 2,3% dei contagiati era minorenni, oggi quella percentuale è schizzata al 14% complici le vacanze, il maggiore tracciamento e le modalità di comportamento più a rischio dei più giovani. I bambini diffondono il virus? Sì, ma non è ancora chiaro in che misura. Certamente abbiamo visto che gli individui sotto i 20 anni sono meno suscettibili rispetto agli adulti. Inoltre la stragrande maggioranza dei bambini infetti sotto i 5 anni non presenta sintomi, il che riduce, (ma non annulla) la loro probabilità di diffondere il virus. In uno studio molto citato della Corea del Sud, su 5.706 positivi a Sars-CoV-2 è emerso che i bambini sotto i 10 anni hanno una capacità di diffusione dimezzata rispetto ad altre fasce d'età, mentre non sono state individuate differenze significative tra i ragazzini fra i 10-19 anni rispetto agli adulti. Una nuova indagine dedicata alla trasmissione domestica negli Stati Uniti evidenzia che su 58 pazienti indice che hanno contagiato i familiari solo uno aveva meno di 18 anni. Un'osservazione simile è stata fatta in un altro studio, più piccolo, in Grecia dove nessuno dei 43 bambini infettati ha trasmesso il virus ad altri adulti o coetanei. In un recente commento pubblicato su Pediatrics due pediatri dell'Università del Vermont che hanno provato a tirare le somme sugli studi finora pubblicati concludono che raramente i bambini sono casi indice e spesso si infettano in famiglia. Questi studi nel loro insieme suggeriscono che i bambini giocino un ruolo minore nella trasmissione dell'infezione, quanto meno in ambito familiare. Inoltre la capacità di trasmettere sembra aumentare con l'età. Quanto incide la carica virale? Alcuni studi più o meno recenti (l'ultimo su Jama Pediatrics) hanno evidenziato che bambini (anche sotto i 5 anni) e ragazzi

possono ospitare nel naso e nella gola livelli di Rna virale addirittura superiori agli adulti. È vero che in genere, per le malattie infettive, maggiore è la carica virale più è alto il rischio di trasmissione del virus. Tuttavia nessuna di queste ricerche lo ha indagato su Sars-CoV-2. Solo perché il virus si trova nel naso di un bambino non dimostra che sia in grado di trasmetterlo alla stessa velocità di un adulto. I bambini possono ammalarsi in modo grave? La morte di pazienti pediatrici è estremamente rara (4 casi in Italia). Una recentissima ricerca del British Medical Journal su dati inglesi ha concluso che meno dell'1% degli under 19 finisce in ospedale e di questi solo il 18% in terapia intensiva.

Tuttavia bambini e ragazzi, molto raramente, possono sviluppare una sindrome infiammatoria multi sistemica, cosiddetta simil-Kawasaki che colpisce i vasi sanguigni e può talvolta causare gravi miocarditi (infiammazione al cuore). In Italia, nel picco dell'epidemia sono stati segnalati circa 150 casi.

Sorelle morte a Marina di Massa nel campeggio, l'ipotesi: non è stato il maltempo

[Redazione]

Purtroppo non è più niente da fare. Le bambine non ci sono più. Fatima e Hachim, i genitori delle due sorelline uccise da un albero mentre erano in campeggio a Massa Carrara, sono distrutti. La madre non smette di piangere. Avevano mandato una persona per avvisare la nonna materna Kahibia, viste le sue condizioni di salute, ma a lei è bastato guardare il telegiornale per capire che si trattava delle sue adorato nipotine. Non le porteremo in Marocco. Le seppelliremo a Torino: Dio è ovunque, dice Fatima.

APPROFONDIMENTI
MARINA DI MASSA Sorelle morte a Marina di Massa nel campeggio, la Asl: Nessun...
LA TRAGEDIA Sorelline uccise dall'albero sulla tenda: il dramma...
LA TRAGEDIA Due sorelline morte in campeggio a Marina di Massa, albero travolge...
ITALIA Maltempo, esondano Adige e Isarco: Autobrennero e ferrovia chiuse....
L'APPELLO Maltempo, Zaia: Il Veneto è in ginocchio. Danni...
CRONACA Tromba d'aria nel Veronese, tetti scoperti e alberi abbattuti
MALTEMPO Maltempo al Nord, uomo travolto da torrente in piena nel Varesotto:....
ITALIA Maltempo, nubifragi al centro-nord: a Marina di Massa morta una...
CRONACA Maltempo, fiumi d'acqua a Lusiana, grandine sull'Alto...
LEGGI ANCHE --> Sorelle morte a Marina di Massa nel campeggio, la Asl: Nessun espianto di organi
Dopo la notizia sono seguite tante telefonate. Mi ricordo ancora quando ho abbracciato le mie nipotine - racconta la nonna - prima che partissero. Erano così felici. Come faremo adesso?. Il padre e la sorella più grande si sono salvati perché erano usciti a sistemare la tenda che rischiava di essere portata via dal vento. Poi quel terribile schianto. La sorella più grande era sotto choc: non riusciva nemmeno a capire cosa in quel momento le stesse dicendo il padre. La sorellina più piccola, di due anni e mezzo, è morta quasi subito. Quella di 14 anni no: era lucida fino al suo arrivo in ospedale. Da lottatrice, era una promessa del judo, ha lottato. Così ha detto allo zio dopocidente: Zio vedrai che andata tutto bene. Adesso vado in ospedale, ma poi torno a casa con te. Vedrai. Invece alla fine si è arresa anche lei. E la mamma non riesce a darsi pace. Adesso sono sola. Devo tornare a casa senza due delle mie bambine. Eravamo venuti al mare perché piaceva tanto a Malak. La famiglia aveva scelto per quest anno di non tornare in Marocco come faceva sempre. Era il coronavirus e la prudenza non è mai troppa. Proprio per questo motivo aveva deciso di fermarsi un giorno in più in quel campeggio. Non se la sentivano di viaggiare con il brutto tempo, spiega ancora la nonna. Non una trombaaria, ma un forte temporale. Ma allora l'albero che ha ucciso le due sorelline nel campeggio Verde Mare in Toscana era pericoloso? La procura di Massa Carrara ha aperto un'inchiesta per individuare eventuali responsabili e per capire se questa tragedia poteva essere evitata. Oggi sarà incaricato un agronomo che dovrà stabilire in che condizioni era l'albero e se era prevedibile che potesse cadere. Si cerca di capire insomma se quell albero dovesse essere abbattuto dai proprietari del camping perché pericoloso. Le radici sembravano secche, il tronco spezzato in più parti. Lo hanno spiegato anche degli esperti vedendo le immagini. Said, lo zio delle bambine, che era in vacanza con loro, è furioso: Non si può morire per un albero. Sabato e domenica scorsi la protezione civile della Toscana aveva diramato un allarme arancione per il maltempo e la procura adesso vuole capire se tutte le procedure di sicurezza sono state seguite in quel campeggio a due passi dal mare. Contemporaneamente il pm ha disposto l'autopsia sui corpicini delle due sorelline, per stabilire con esattezza le cause della morte. La più piccola è morta durante il trasporto in ospedale, la sorella di 14 anni tre ore dopo. Abbiamo tentato di tutto per salvarla, ma le sue condizioni sono apparse subito disperate, hanno spiegato i medici all'ospedale di Massa. Il padre, la madre, la sorella e il fratello che dormivano in un altro lato della tenda si sono salvati per miracolo. Abbiamo sentito tremare il terreno e abbiamo visto la tenda afflosciarsi - hanno raccontato sotto choc ai soccorritori - la tenda si è sgonfiata come un pallone bucato, poi abbiamo visto il tronco dell albero e lì sotto erano Jannat e Malal. Il padre ha preso in braccio la figlia più piccola, ha urlato sotto la pioggia, ha pianto disperatamente cercando di rianimarla. I soccorsi del 118 e dei vigili del fuoco sono stati tempestivi. Il medico giunto sul posto ha chiesto anche l'intervento dell'elisoccorso, reso però impossibile dal maltempo. La famiglia è ancora

sconvolta. Dopo la tragedia i genitori e gli altri due figli hanno trascorso la notte in un albergo di Massa. Il Comune ha provveduto a trovare una sistemazione per la famiglia marocchina, che adesso attende di riportare a casa, a Torino dove abitano, i corpi di Malak Lassiri, 14 anni, e della sorella Jannet, 3 anni, e fare i funerali. Vogliamo solo portarle via con noi. Adesso sono con Dio. RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid Italia, bollettino oggi 1 settembre 2020: 978 nuovi casi

La situazione Coronavirus in Italia in base al bollettino del 1 settembre 2020. I nuovi contagi registrati nelle ultime 24 ore sono 978. [CLICCA QUI](#) per scaricare il bollettino in...

[Redazione]

La situazione Coronavirus in Italia in base al bollettino del 1 settembre 2020. I nuovi contagi registrati nelle ultime 24 ore sono 978. [CLICCA QUI](#) per scaricare il bollettino in pdf

Lombardia Sono 242 i nuovi contagi registrati nelle ultime 24 ore in Lombardia, di cui 36 'debolmente positivi' e 9 a seguito di test sierologico. I decessi sono due, per un totale di 16.867 dall'inizio della pandemia. I tamponi effettuati sono stati 16.200, si spiega dalla Regione Lombardia, e il rapporto tra il numero dei nuovi tamponi e i positivi riscontrati è pari all'1,49%. Emilia Romagna APPROFONDIMENTI

INVESTA Coronavirus, De Luca: "Chi entra in Campania deve fare il tampone... L'ESPERTA Scuola, il Cts: Urlare in classe aumenta il rischio contagio, ... Nessun decesso e 99 nuovi casi registrati nelle ultime 24 ore in Emilia Romagna. Eseguiti oltre 10.700 tamponi. Dei 99 positivi, 45 sono asintomatici e più della metà, 55, già in isolamento. Sono 23 i nuovi contagi collegati a rientri dall'estero, 16 da altre regioni. L'età media dei positivi di oggi è 34 anni. Il maggior numero di casi si registra nelle province di Modena (22), Bologna (20) e Ravenna (12) e a Forlì (10). I casi attivi sono 3.061 (+84 in), le persone in isolamento a casa sono 2.946 (+84), il 95%. Restano stabili i pazienti in terapia intensiva (9) e quelli ricoverati negli altri reparti Covid (106). Non si registra nessun decesso in tutta la regione, mentre i guariti sono 15 in più. Sardegna Ci sono 50 nuovi casi di Covid-19 in Sardegna, 6 le persone in terapia intensiva. Dall'aggiornamento dell'Unità di crisi regionale si confermano 2.243 positivi complessivamente accertati dall'inizio dell'emergenza, 31 persone attualmente ricoverate, 800 in isolamento domiciliare. Sul territorio, dei 2.243 casi positivi complessivamente accertati, 406 (+5) sono stati rilevati nella Città Metropolitana di Cagliari, 232 (+4) nel Sud Sardegna, 67 (+1) a Oristano, 160 (+15) a Nuoro, 1.378 (+25) a Sassari. In totale sono stati eseguiti 137.366 tamponi, con un incremento di 1.749 test rispetto all'ultimo aggiornamento. Piemonte I nuovi casi di positività al Coronavirus accertati in Piemonte sono 42 (dei quali 24 asintomatici, 19 importati), i ricoverati in terapia intensiva restano 7 (come ieri), mentre negli altri reparti sono 92 (- 6 rispetto a ieri). Le persone in isolamento domiciliare sono 1365, i nuovi guariti 12, i pazienti in via di guarigione 467. I tamponi diagnostici finora processati sono 591.905 - rispetto a ieri 3997 in più - di cui 330.273 risultati negativi. I dati sono stati diffusi dall'unità di crisi regionale. Puglia Scende il numero di nuovi casi in Puglia. Su un totale di 3651 test registrati nelle ultime 24 ore, sono 41 i positivi, di cui 24 in provincia di Bari, 7 nella provincia di Barletta Andria Trani, 4 Foggia, 3 Taranto, 2 Lecce e un altro ancora da classificare come provincia di residenza. Morto un uomo della provincia di Taranto, un 65enne, con patologie pregresse. In totale finora sono stati effettuati 308.671 test, i decessi sono 557 e i guariti 4062. I casi attualmente positivi sono 860 di cui 130 ricoverati. Secondo quanto riferito dalle Asl, in provincia di Bari si segnalano 2 rientri dalla Sardegna, 17 contatti stretti di casi già presi in carico e sotto sorveglianza, altri 5 emersi durante il triage in strutture sanitarie per i quali sono in corso le attività di verifica e tracciamento mentre in provincia di Bari si tratta di sei rientri dalla Sardegna e di un sintomatico. Nel Foggiano i casi riguardano due contatti stretti di persone risultate positive, un cittadino straniero e un paziente individuato durante le attività di screening. In provincia di Lecce è positivo uno straniero proveniente dalla Romania. A Taranto i casi riguardano due rientri dalla Sardegna mentre l'altro è un cittadino trovato positivo al tampone ospedaliero, per il quale poi si è reso necessario il ricovero. Toscana Sono 40 i nuovi casi di Coronavirus in Toscana, in calo rispetto ai 77 di ieri, di cui 11 identificati in corso di tracciamento e 29 da attività di screening. Oggi si registra un nuovo decesso, un uomo di 79 anni, salgono così a 1142 i deceduti dall'inizio dell'epidemia. Delle 40 positività odierne, 1 caso è ricollegabile a rientri dall'estero, 5 da altre regioni italiane (4 Sardegna, 1 Emilia Romagna). Il 43% della casistica è un contatto collegato a un precedente caso. I test eseguiti hanno raggiunto quota 544.447, 4.929 in più rispetto a ieri. Gli attualmente positivi

sono oggi 1.581. I guariti crescono dello 0,3% e raggiungono quota 9.175. L'età media dei casi odierni è di 41 anni circa (il 25% ha meno di 26 anni, il 23% tra 26 e 40 anni, il 42% tra 41 e 65 anni, il 10% ha più di 65 anni) e, per quanto riguarda gli stati clinici, il 55% è asintomatico, il 33% pauci-sintomatico, il 9% lieve. A livello territoriale si registrano 18 casi in più a Firenze, 2 a Prato, 4 a Pistoia, 7 a Massa, 3 a Pisa, 4 ad Arezzo, 1 a Siena e 1 a Grosseto (1 in più). Sono 514 i casi positivi notificati in Toscana, ma residenti in altre regioni. Complessivamente, 1.519 persone sono in isolamento a casa, poiché presentano sintomi lievi o ne sono privi (+5 rispetto a ieri). Sono 3.871 (+137) le persone, anch'esse isolate, in sorveglianza attiva perché hanno avuto contatti con contagiati. I ricoverati nei posti letto Covid oggi sono 62 (+2), 9 in terapia intensiva (+1). Le persone complessivamente guarite sono 9.175 (32 in più rispetto a ieri). Marchell Gores della regione Marche ha comunicato che nelle ultime 24 ore sono stati testati 1.762 tamponi: 1040 nel percorso nuove diagnosi e 722 nel percorso guariti. I positivi sono 16 nel percorso nuove diagnosi: 5 in provincia di Ascoli Piceno, 5 in provincia di Pesaro - Urbino, 3 in provincia di Ancona, 2 in provincia di Macerata e uno fuori regione. Questi casi comprendono 4 soggetti sintomatici, 4 rientri dall'estero (Grecia, Kosovo, Albania), 2 rientri dalla Sardegna, 5 contatti in setting domestico e un contatto in ambiente di vita/divertimento. Calabria In Calabria ad oggi sono stati effettuati 155.296 tamponi. Le persone risultate positive al Coronavirus sono 1.513 (+22 rispetto a ieri), quelle negative sono 153.783. Lo si legge nel bollettino della Regione Calabria, che poi prosegue: Territorialmente, i casi positivi sono così distribuiti: Catanzaro: 9 in reparto; 8 in isolamento domiciliare; 186 guariti; 33 deceduti. Cosenza: 9 in reparto; 42 in isolamento domiciliare; 446 guariti; 34 deceduti. Reggio Calabria: 3 in reparto; 81 in isolamento domiciliare; 285 guariti; 19 deceduti. Crotone: 1 in reparto; 10 in isolamento domiciliare; 116 guariti; 6 deceduti. Vibo Valentia: 8 in isolamento domiciliare; 82 guariti; 5 deceduti. Altra Regione o Stato Estero: 130. Il totale dei casi di Catanzaro, si legge ancora, comprende soggetti provenienti da strutture di altre province che nel tempo sono stati dimessi. Complessivamente i ricoveri presso l'Ospedale di Catanzaro sono nove, di cui cinque non sono residenti. Dei nove pazienti ricoverati presso il reparto di Malattie infettive di Cosenza, quattro sono non residenti. Subito dopo il bollettino evidenzia: Cosenza: intercettati venti casi. Di questi, sedici sono riconducibili al centro di accoglienza per migranti di Rende, due sono riconducibili a focolai già noti. Il caso rilevato oggi dal Laboratorio di Lamezia Terme, basso viremico, è riconducibile al focolaio generato dalla Sardegna. Il paziente rilevato dall'AO di Catanzaro è riconducibile al CARA di Crotone. Dall'ultima rilevazione, conclude il bollettino, le persone che si sono registrate sul portale della Regione Calabria per comunicare la loro presenza sul territorio regionale sono in totale 2.755. Nel conteggio sono compresi anche i due pazienti di Bergamo trasferiti a Catanzaro, mentre non sono compresi i numeri del contagio pervenuti dopo la comunicazione dei dati alla Protezione Civile Nazionale. Umbria Dieci nuovi casi di positività al Covid, 1.803 dall'inizio della pandemia, sono stati accertati in Umbria a fronte di un numero record di tamponi, 2.251, 156.422 in totale. Em

erge dagli aggiornamenti forniti dalla Regione sul suo sito. Segnalato un ricoverato in meno negli ospedali, 11, due in terapia intensiva. Stabili a 80 i morti e a 1.440 i guariti, salgono a 283 gli attualmente positivi. Abruzzo Sono complessivamente 3780 i casi positivi al Covid 19 registrati in Abruzzo dall'inizio dell'emergenza. Rispetto a ieri si registrano 5 nuovi casi (di età compresa tra 24 e 73 anni), mentre il numero dei pazienti deceduti resta fermo a 472. *(il totale risulta inferiore, in quanto sono stati sottratti 2 casi comunicati nei giorni scorsi e risultati già in carico ad altre Regioni) Nel numero dei casi positivi sono compresi anche 2902 dimessi/guariti (+24 rispetto a ieri, di cui 14 che da sintomatici con manifestazioni cliniche associate al Covid 19, sono diventati asintomatici e 2888 che hanno cioè risolto i sintomi dell'infezione e sono risultati negativi in due test consecutivi). Gli attualmente positivi in Abruzzo (calcolati sottraendo al totale dei positivi, il numero dei dimessi/guariti e dei deceduti) sono 406 (-21 rispetto a ieri). Dall'inizio dell'emergenza Coronavirus, sono stati eseguiti complessivamente 157881 test. 29 pazienti (-6 rispetto a ieri) sono ricoverati in ospedale in terapia non intensiva; 1 (invariato rispetto a ieri) in terapia intensiva, mentre gli altri 376 (-15 rispetto a ieri) sono in isolamento domiciliare con sorveglianza attiva da parte delle Asl. Del totale dei casi positivi, 426 sono residenti o domiciliati in provincia dell'Aquila (+4 rispetto a ieri), 915 in provincia di Chieti (+1), 1694 in provincia

di Pescara (invariato), 712 in provincia di Teramo (+1), 31 fuori regione (invariato) e 2 (-3) per i quali sono in corso verifiche sulla provenienza. Al netto dei riallineamenti e delle residenze accertate, i 5 nuovi casi di oggi si riferiscono alle province dell'Aquila (4) e di Teramo (1). Lo comunica l'Assessorato regionale alla Sanità. RIPRODUZIONE RISERVATA

Quarantotto ore di maltempo flagellano il capoluogo, danni per milioni di euro

[Redazione]

Prima il vento poi la pioggia battente. Quarantotto ore consecutive di maltempo hanno messo in ginocchio decine di aziende agricole del capoluogo. Il violento temporale che si è abbattuto sul Viterbese ha provocato ingenti danni anche ad abitazioni. Interi famiglie hanno dovuto abbandonare le loro case, colpite da alberi o senza più il tetto. Tromba d'aria travolge villetta, paura e danni nel Viterbesell bilancio è impietoso. Sono in corso le procedure per la richiesta dello stato di calamità naturale - spiega il sindaco Giovanni Arena - e stiamo lavorando per quantificare i danni subiti da aziende agricole e privati del comune. Sul sito istituzionale è disponibile da oggi il modello per la segnalazione dei danni da parte delle aziende agricole. Stamattina sarà online anche quello riguardante i danni subiti dai privati. Entro cinque giorni dovremo inviare alla Regione Lazio la descrizione dei danni subiti dalle aziende agricole. Si ipotizzano diversi milioni di euro di danni, secondo il sindaco. Campagne devastate, alberi secolari spazzati via, pali della luce abbattuti, pannelli solari sradicati, animali travolti dalla furia della tromba d'aria di ieri pomeriggio. Ho visto con i miei occhi quanto accaduto, dice Arena. Nonostante la forte pioggia di ieri che ha messo a dura prova il lavoro di vigili del fuoco e forze dell'ordine, impegnati nella rimozione rami e alberi caduti e in piccoli incidenti causati dal maltempo, la giornata peggiore è stata domenica. Quando alle 13,30 una trombaaria ha spazzato tutto il quadrante nord della città. In pochi minuti la zona è stata devastata. Alberi divelti, case scoperchiati, capannoni distrutti. E ancora: stroncato un traliccio dell'alta tensione con annesso black out per mezza Viterbo. Secondo una prima parziale stima i danni causati dal maltempo sarebbero di oltre 10 milioni di euro. La maggior parte alle aziende agricole colpite e per cinque famiglie che hanno visto il tetto della loro casa sparire da sopra la testa. E la pioggia battente della giornata di ieri non ha migliorato la situazione. Le cinque famiglie hanno trovato una sistemazione: alcune hanno usufruito degli alloggi messi a disposizione da Comune e Prefetture, altre hanno preferito recarsi dai parenti. Il lavoro della giornata di ieri non è stato comune da meno, polizia e carabinieri, vigili del fuoco e protezione civile sono stati impegnati in decine e decine di interventi per rimuovere alberi, per cantine allagate e per incidenti dovuti alla strada resa viscosa dal maltempo. RIPRODUZIONE RISERVATA

Tornano alla carica i piromani. Cassonetti a fuoco in tutta Roma. Da inizio anno sono andati distrutti 180 raccoglitori. L'ira della Raggi: "Si tratta di atti criminali"

[Redazione]

Sulla natura dolosa dei roghi dei cassonetti che da settimane funestano la Capitale, ormai ci sono davvero pochi dubbi. Così, come in un film già visto e che solo il lockdown aveva messo in pausa, continuano a ripetersi gli atti di vandalismo con altri 10 raccoglitori dell'immondizia che sono stati dati alle fiamme ieri tra la Capitale e Ostia. Atti scellerati contro cui ha tuonato la sindaca Virginia Raggi, sempre più convinta che sia in corso un attacco alla città, sostenendo su Facebook che bruciare un cassonetto è un gesto criminale che crea un danno grave e diretto alla nostra comunità: per la salute e le tasche dei cittadini, per l'ambiente, per lo stesso servizio di raccolta. E non possiamo accettarlo. Difficile darle torto anche perché la stessa grillina spiega che dall'inizio dell'anno sono stati circa 180 i contenitori stradali bruciati e sostituiti da Ama, sottolineando come durante il lockdown questi numeri si erano quasi azzerati mentre da giugno a oggi Ama ha dovuto sostituire 76 cassonetti dati alle fiamme. Noi non solo continuiamo a sostituirli e non ci lasciamo intimorire ma continuiamo anche a denunciare e a lavorare per i cittadini, sempre a testa alta. FENOMENO FUORI CONTROLLO. Per qualcuno può sembrare un'esagerazione ma si tratta di un fenomeno davvero preoccupante e per il quale, dati alla mano, nel 2018 sono stati distrutti circa 500 cassonetti e 12 mesi più tardi altri 460 per un totale spaventoso di oltre 1.000 raccoglitori dati alle fiamme in appena tre anni. Fatti talmente gravi per i quali, il 21 agosto scorso, la stessa sindaca ha istituito un'apposita task force per individuare le aree più colpite dagli incendi a Roma, che siano roghi di cassonetti, di sterpaglie o alle auto in sosta, capace di unire le forze della Polizia Locale di Roma Capitale, della Protezione Civile e dei Vigili del Fuoco. Proprio in quell'occasione la grillina ha spiegato di aver voluto costruire questo team per mappare le aree più colpite ricorrendo anche all'uso dei droni grazie ai quali individuare i roghi, così da spegnerli il più velocemente possibile, e magari beccare con le mani nel sacco anche i piromani. Che la situazione sia fuori controllo, lo ha detto chiaro e tondo anche l'amministratore unico di Ama, Stefano Zaghis, che non più tardi di una settimana fa spiegava che è del tutto inaccettabile per la Capitale fare la conta ogni mattina dei cassonetti stradali incendiati. Parole a cui ha fatto seguito anche un esposto in Procura per chiedere alla magistratura di fare luce su un fenomeno vergognoso che grava sulle casse del Campidoglio e di Ama. rifiuti roghi Roma

I genitori: "800 metri quadri di amianto scoperchiati vicino alle elementari" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazionePapà e mamme degli alunni della scuola Bovio di Alessandria scrivono a dirigente e assessoraALESSANDRIA.amianto per le strade ha fatto paura, ma anche quello ancora fermo sui fabbricati è fonte di angoscia. Dopo la tempesta dei primi due giorni di agosto, la città di Alessandria si presentava a pezzi: alberi caduti, lastre di lamiera volate via dai tetti, tegole spaccate sui marciapiedi, scuole danneggiate. Proprio da una scuola arriva una richiesta di aiuto: i genitori della Bovio, in spalto Rovereto, sono spaventati. Vicino alle classi dei nostri figli sostengono ci sono 800 metri quadrati di amianto. Chi ci dice che non sia pericoloso dopo quel vento a cento chilometri orari? Le stesse preoccupazioni le esporranno in questi giorni in una lettera, da inviare alla nuova dirigente scolastica (Barbara Assunto, nominata anno scorso) e al Comune di Alessandria, precisamente alla mail dell'assessora Silvia Straneo che proprio in queste settimane si sta occupando di edilizia scolastica e lavori straordinari post temporali. Chiederemo un incontro spiegano per capire qual è la reale situazione. Leggi anche: Sopralluogo della protezione civile: Il pericolo non è passato con il nubifragio, ci sono 18 mila alberi a rischio antonella mariottiTutto nasce da uno sguardo un po' più in alto: Dopo il temporale del primo agosto spiega uno di loro abbiamo visto tutti i residui di lastre di amianto lungo via Verona e vicino all'ingresso della scuola. Eravamo preoccupati per la loro presenza, ma soprattutto perché ci siamo chiesti: ma da dove arrivano?. Ecco lo sguardo all'insù, poi quello su internet: grazie al sito dell'Arpa Piemonte (quello sulla mappatura dell'amianto in tutta la regione) hanno visto che a pochi passi dall'istituto ci sono ottocento metri quadrati di copertura pericolosa. A meno di dieci metri dall'ingresso. Leggi anche: Per le scuole di Alessandria 3,6 milioni di euro da Roma valentina frezzatoSi tratta di edifici che si affacciano sullo spalto e su via Verona: sono case, capannoni. Intorno alla scuola continuano ci sono un'officina, un palazzo e alcune attività commerciali con copertura in amianto.amianto in strada è stato rimosso, ma probabilmente ce ne sarà altro sul tetto della scuola, che è stato danneggiato e sul quale interverranno dal Comune a lezioni iniziate come ci hanno assicurato. Ci preoccupiamo perché le lastre arrivano da un edificio che è più alto della Bovio, quindi presumibilmente qualche fibra potrebbe essere volata sopra il tetto. Non sappiamo se sia così, vorremmo avere rassicurazioni in merito. Poi capire cosa si può fare per farlo rimuovere definitivamente, in sicurezza, in una zona non frequentata dai bambini. Leggi anche: Alessandria, chiuse le strade per rimuovereamianto. Il sindaco: Questione fibre sotto controllo valentina frezzato Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Torino, 700 studenti alla prova del test di Veterinaria al Lingotto - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazioneTORINO. L'anno scolastico riparte a Torino anche dall'università. Prendono il via oggi al Lingotto i test per l'iscrizione alle facoltà ad accesso programmato. Si parte con i 700 candidati al corso di laurea in Medicina veterinaria, che mette a disposizione 120 posti. Le iscrizioni sono in linea con gli anni precedenti - sottolinea il rettore dell'università di Torino, Stefano Geuna -. Il paventato calo di iscritti legato al Covid-19 non ci sarà. I test si svolgono al Lingotto, in collaborazione con GI Events, la società che gestisce la struttura, per garantire il rispetto delle misure anti Covid. I candidati, muniti di mascherina, sono entrati dopo la misurazione della temperatura. L'accesso è avvenuto in modo ordinato con l'aiuto dei volontari di carabinieri, protezione civile e alpini. I ragazzi sono stati molto bravi, tutto sta andando per il meglio, dice l'ad di GI Events, Lamberto Mancini. Garantire un ambiente sicuro, rilassante e tranquillo in piena sicurezza - aggiunge il rettore Geuna - è una garanzia perché i ragazzi possano svolgere i test nelle migliori condizioni. I test proseguiranno per tutto settembre; la chiusura è in programma il primo ottobre con i 1.500 candidati per la specializzazione per gli insegnanti di sostegno. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Nuovo cingolato Merlo alla squadra Aib e Protezione civile di Bernezzo, Cervasca e Vignolo

- Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazioneUn trasportatore cingolato nel parco mezzi del servizio Antincendi boschivi del Piemonte. È il Cingo modello M12.3Evo che gruppo Merlo di Cervasca ha consegnato alla squadra Aib e Protezione civile di Bernezzo, Cervasca e Vignolo del distaccamento Valle Grana, alla presenza delle autorità regionali e provinciali dei volontari Aib, dei sindaci dei tre comuni e dei vertici dell'industria leader mondiale nel settore dei sollevatori telescopici. La cerimonia si è svolta al Centro formazione e ricerca Merlo (Cfrn) a San Defendente di Cervasca. La consegna del veicolo, equipaggiato con una innovativa scippatrice mobile e una fresa da neve, è stato possibile grazie al contributo delle Fondazioni Crc e Crc che avevano aperto dei bandi peracquisto di una macchina operatrice da impiegare in attività di prevenzione e manutenzione del territorio. Altre risorse sono arrivate dalla Banca di Caraglio e dalle tre Amministrazioni pubbliche, oltre che dal Gruppo Merlo che ha fatto la sua parte con un trattamento economico di riguardo, includendo nella fornitura le abilitazioni professionali del personale volontario che sarà incaricato a utilizzare il mezzo. Il Cingo servirà nelle attività di prevenzione incendi (la cippatrice mobile permetterà di effettuare le attività di pulizia e smaltimento del legno direttamente sul posto) e quelle di Protezione civile (pulizia passaggi pedonali e accessi agli edifici pubblici, sgombero dei marciapiedi con la fresa da neve). La squadra Aib e Pc di Bernezzo, Cervasca e Vignolo, guidata da Luca Chiapale, conta più di 30 volontari che mettono a disposizione il loro tempo e la loro competenza per la prevenzione e il controllo degli incendi, collaborando con le forze dell'ordine durante le manifestazioni pubbliche e nell'ambito della Protezione civile. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Si perlustra la valle di Roburent per ritrovare la titolare del centro ippico scomparsa da sabato - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazioneAncora nessuna traccia di SandraAnniballe, 71 anni, scomparsa da San Giacomo di Roburent da sabato pomeriggio, verso le 13. Originaria di Genova, la donna è molto conosciuta nel paese delle Valli Monregalesi, dov'è titolare del centro ippico di San Giacomo.ultima volta in cui è stata vista (vestita con pantaloni scuri e maglietta fucsia), stava passeggiando con i suoi cani, un chihuahua a pelo lungo e un border collie. Uno dei due animali è tornato da solo a casa domenica, verso le 8.SandraAnniballe sarebbe affetta dalla sindrome di Alzheimer e i familiari temono che si sia smarrita oppure, in difficoltà, non sia in grado di chiedere aiuto. Nelle operazioni di ricerca sono coinvolti uomini del Soccorso alpino con le unità cinofile, una dozzina di squadre dei vigili del fuoco coordinate dal comando di Cuneo, i carabinieri della Compagnia di Mondovì, la Guardia di finanza, i volontari del gruppo comunale di Protezione civile e la Croce rossa. I vigili del fuoco hanno posizionato un furgone Ucl (unità di comando avanzato) per coordinare le attività e il personale Speleo-alpinistico-fluviale (Saf), i cinofili con cani molecolari e il lavoro di topografia applicata del soccorso. In azione anche l'elicottero Drago55 del reparto volo del 115, giunto da Caselle. Da ieri mattina sono operative a Roburent anche alcune squadre di volontari dell'Associazione nazionale alpini. Dunque decine e decine di uomini e donne impegnate nelle ricerche. Con il territorio sorvolato e mappato anche da alcuni droni.Giulia Negri, sindaco di Roburent: La signora Sandra è una persona molto conosciuta in paese. Sono giorni di grande apprensione per noi. Siamo una piccola comunità, non abituata a episodi del genere, ma i residenti stanno dimostrando coesione e collaborazione, fornendo informazioni e indicazioni ai soccorritori sulle località e le caratteristiche del nostro territorio, montuoso e ricco di boschi. E ancora: Come Amministrazione comunale è la prima volta che ci troviamo di fronte ad una situazione di questo tipo e stiamo fornendo tutto il supporto tecnico, i viveri e acqua ai soccorritori, alla cui esperienza ci affidiamo. Il campo-base dei soccorsi è stato allestito vicino al centro ippico della signoraAnniballe, che si trova poco distante dal confine con Montaldo Mondovì, nei pressi di Sant Anna Collarea. Anche in questo Comune sono state fatte delle ricerche, purtroppo finora senza esito. Le battute dei soccorritori proseguiranno oggi.Intanto continuano gli appelli dei familiari a rivolgersi al 112 per chiunque avesse notizie. Una nipote della scomparsa ha affidato anche a Facebook un accorato invito a far circolare la foto della zia. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale.Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Il gestore del camping: "Sono addoloratissimo, ma con l'inchiesta in corso non posso parlare" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Si indaga sullo stato di salute della pianta caduta e sulle condizioni di sicurezza durante l'allerta meteo

[Redazione]

Menu di navigazione
Si indaga sullo stato di salute della pianta caduta e sulle condizioni di sicurezza durante l'allerta meteo
MASSA. Sono ancora lì, ad annaspere senza terra, le radici del pioppo che domenica mattina, prima delle 8, si schianta sulla tenda da campeggio e uccide Malak e Jannat Lassiri. Sono sospese a mezz'aria nel campeggio (intristito) di Marina di Massa, come tutte le domande dell'inchiesta che cerca una spiegazione sensata (se esiste) e gli eventuali responsabili per la morte di due sorelline - 3 e 14 anni - in vacanza da Torino in Toscana, con i fratelli, i genitori e uno zio. Perché quell'albero è stato l'unico a cadere nel campeggio durante il maltempo di domenica? Era una pianta sicura? Regolarmente monitorata? Ieri mattina per la seconda volta in 24 ore Amilcare Dal Pino, il gestore del camping Verde Mare, dove è avvenuta la tragedia, è stato ascoltato nella caserma dei carabinieri di Marina di Massa. Atti dovuti, dicono i militari. Con la procura a sottolineare che al momento non sono stati notificati atti a nessuno. Un modo burocratico per dire che ancora non ci sono indagati. Anche se oggi la pm Roberta Moramarco nominerà il perito agronomo per rispondere alle domande in sospeso sul pioppo. A quel punto iscrizione di almeno un nome nel registro degli indagati (per garantire l'esercizio del diritto di difesa) sarà cosa certa. Ad esempio per la nomina di un perito di parte. Proprio perché la situazione è complessa, tante sono le domande sono rivolte ad Amilcare Dal Pino, titolare del campeggio Verde Mare da 20 anni. L'uomo ha passato ieri mattina diversi minuti nel gabbietto della reception del camping a parlare con due vigili del fuoco dell'ufficio di polizia giudiziaria della Procura di Massa. Per questo dalla mattina un paio di persone stanno di guardia sulla porta, non fanno passare nessuno. Poi Dal Pino esce, apre la bauliera dell'auto parcheggiata fuori. Non vi immaginate cosa ho visto. Il volto di quella mamma, ero tra i primi soccorritori dice sono troppo addolorato, non riesco a parlare adesso, non posso parlare. Ma quel pioppo finito sulla tenda era stabile? Era stato analizzato per capire se era sano o malato? Non posso parlare. È un'inchiesta della magistratura, non posso parlare. Dal Pino è da due giorni che risponde alle domande dei carabinieri. Ma fuori dalla caserma, anche se non è indagato, non parla di quello che è accaduto. Riesce solo a ripetere che ha visto una scena terribile. Ecco perché vuole provare a capire come sia potuta accadere una tragedia del genere. E perché, con tutta probabilità, anche la famiglia che gestisce il camping darà mandato a un professionista di parte di fare le valutazioni sul pioppo caduto. Già domenica pomeriggio Dal Pino ha ingaggiato una ditta per potare alcune piante all'interno dell'area dove è avvenuta la tragedia. Ma non chiarisce se l'intervento fosse programmato o richiesto dalle circostanze. Un primo incarico, intanto, è stato assegnato ieri dalla procura: il medico legale, Susanna Gamba dovrà eseguire l'autopsia sulle due sorelle per definire la causa e la dinamica della morte. L'esame si svolgerà già domani all'ospedale San Luca di Lucca. Si tratta di un momento atteso con ansia (e sgomento) dalla famiglia Lassiri, che affida al padre Hicham tutto il dolore e l'unico desiderio sopravvissuto: Vogliamo tornare a casa; vogliamo rinchiuderci nel nostro dolore. Le lancette emotive e quelle della giustizia difficilmente vanno in sincrono. La nomina del perito agronomo è un passaggio fondamentale per la procura. All'esperto va il compito di indicare le condizioni dell'albero, per fornire a chi indaga i riferimenti tecnici per poi valutare se sarebbe stato possibile prevedere e addirittura evitare l'accaduto. In caso di risposta affermativa - sì la tragedia si poteva evitare o prevedere - allora arriverebbero anche gli indagati e i reati ipotizzabili sarebbero omicidio colposo e lesioni gravi. In questa ottica importanti saranno anche le indagini sul rispetto delle norme di sicurezza adottate dal campeggio a tutela dei clienti. Non solo a proposito della manutenzione degli alberi del camping. La procura, infatti, dovrà chiarire se sia stato corretto lasciare le tende della famiglia Lassiri nella piazzola scelta per la vacanza in una notte per la quale era stata dichiarata un'allerta meteo arancione dalla Protezione civile della Regione e rilanciata, poi, dal Comune. L'inchiesta dovrà dare risposte anche a

questo. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

In Sicilia governo regionale conferma la riapertura delle scuole il 14 settembre

[Redazione]

PALERMO Le scuole in Sicilia riapriranno il 14 settembre. Diamo, comunque, la facoltà ai responsabili di istituto, se non ci fossero le condizioni minime di sicurezza, di poter posticipare, nell'ambito dell'autonomia scolastica, l'avvio fino al 24 settembre. Pur rispettando i duecento giorni minimi di lezione. Lo dice il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, annunciando la decisione della Giunta, tenutasi ieri in tarda serata. La scelta del governo regionale arriva a distanza di poche ore dalla riunione operativa che Musumeci ha convocato a PalazzoOrleans: attorno allo stesso tavolo, oltre al governatore, gli assessori regionali all'Istruzione (Roberto Lagalla), alle Politiche sociali (Antonio Scavone), alle Autonomie locali (Bernardette Grasso), i dirigenti generali dei dipartimenti della Salute, della Protezione civile, delle Infrastrutture e delle Politiche sociali, il direttore dell'Ufficio scolastico regionale Stefano Suraniti, il responsabile dell'apposita task force Elio Cardinale e il vice presidente dell'Anci Sicilia Antonio Rini. Nel corso dell'incontro sono stati discussi i temi relativi alla mancanza di spazi (in tal senso la Protezione civile regionale sta completando il monitoraggio incrociato con i Comuni e l'Ufficio scolastico regionale), al potenziamento del personale Ata e a quello aggiuntivo per supportare le attività di sanificazione anti Covid dei locali, spiega una nota della Regione. Per reperire ulteriori locali, oltre all'accordo sottoscritto nei giorni scorsi con la Conferenza episcopale siciliana, la Regione sta verificando anche la disponibilità di immobili da parte delle Ipab. In Sicilia aggiunge Lagalla la scuola è pronta a partire. l'anno scolastico inizierà regolarmente, con modularità e connessione degli istituti sedi di seggi elettorali per il referendum del 20 e 21 settembre. Abbiamo rilevato ancora qualche criticità alle quali si farà fronte, nei prossimi giorni, anche grazie all'accordo siglato con la Cesi, che metterà a disposizione diverse strutture ecclesiastiche del territorio. **LEGGI ANCHE:** Scuola, niente mascherina in classe se si è a un metro di distanza